



PERCHÈ FARSIL'AMANTE

A volte si vive un rapporto sentimentale chiuso ed opprimente. La ripetitività e la noia impediscono qualunque slancio creativo. Lentamente subentra una pericolosa mancanza di comunicazione, che spegne entusiasmi e fantasie. E questo quando non vi è anche violenza fisica e psicologica. Il parere dello psicologo naturalmente è quello di meditare bene ed a lungo sull'opportunità di continuare la relazione, e nel caso non sia possibile, per i motivi più disparati, giungere ad una decisione risolutiva. Ecco che allora può farsi strada e trovare legittimità, l'ipotesi di un rapporto parallelo ed alternativo.

Questa soluzione rimane pur sempre una situazione sulfurea e corrosiva, ma apre le porte alla fantasia, alle emozioni lancinanti, ad un rivivere "a palla" vecchi sentimenti e nuovi desideri, a sentirsi ringiovanire, a lanciarsi fuori dai legacci di un rapporto asfissiante e degenerativo.

Si è visto infatti che chi si trova a vivere questa nuova dimensione, tende a ripotenziare il suo sistema immunitario e di conseguenza a sconfiggere oltreché ansie, apatie e depressioni, anche una pericolosa tendenza verso il malessere e la malattia.

Io personalmente da circa 30 anni mi occupo di psicoterapia (dinamica breve) applicata anche a malattie gravi, ed ho notato che a volte, individuata bene la causa psicosomatica dell'affezione - sono un ostinato ed irriducibile assertore della genesi psicologica dello star male - se casualmente o volutamente il corso dell'analisi si incrocia con l'esplosione di un nuovo amore, e quindi con la riscoperta di tutto il corredo emozionale esposto prima, ecco che tutto ciò tende a giocare a favore del successo della psicoterapia (e quindi anche delle altre terapie in atto).

Rimane pur tuttavia materia incandescente, che dovrebbe essere trattata con enorme cautela ed attenzione, e considerata al pari di un rimedio farmacologico con le sue controindicazioni, effetti collaterali e reazioni avverse. Ma "farmacon" non vuol dire veleno in greco antico? E qualunque medicina, come detto, non fa anche un po' male piuttosto che solo bene? E allora?

Allora tiriamo le somme:

- L'adulterio può essere utile perché scatena un uragano di emozioni che fanno terremotare una stanca o disperata situazione di coppia.
- Queste emozioni possono essere incanalate verso una maggiore e migliore comprensione del proprio *status*
- Possono portare uno scossone "creativo" che può rivelarsi produttivo anche nella vita lavorativa
- Possono potenziare il proprio sistema immunitario e quindi costituire una nuova risorsa per la propria salute
- Possono risvegliare una sessualità sopita, con tutte le piacevoli ed interessanti conseguenze del caso.

Di contro osserviamo che potrebbero:

- Scatenare sensi di colpa verso l'abituale partner
- Generare altra ansia ed inquietudine
- Portare, in caso di scoperta, ad un feroce inasprimento dei rapporti con il vecchio partner
- Ingarbugliare maggiormente la propria situazione di coppia.

Pertanto, sulla base di quanto detto, consideriamo che chi si accosta a questo tipo di avventura (è il caso di dirlo), deve conoscere nei minimi particolari ogni possibile pericolo; ed il segreto consiste proprio nel rimanere sempre possibilmente lucidi e padroni del contesto.

In caso contrario, quando non ricorrano questi presupposti e delimitazioni, si consiglia vivamente di astenersi e di risolvere in altra maniera, più meditata e tranquilla ma parimenti determinata, i propri problemi.

Di seguito a rafforzare questa tesi, allego un articolo di Enrico Franceschini, apparso su *La Repubblica* di giovedì 12/06/08, dal titolo *Le ragioni del tradimento*:

“Non desiderare la donna d’altri”, ammonisce la Bibbia. Ma desiderarla, a volte, fa bene a chi desidera, a chi è desiderato, e in certi casi perfino ai rispettivi coniugi d’appartenenza. E’ la tesi di un libro appena uscito in Inghilterra, *“When good people have affairs”* (Quando le brave persone hanno un’avventura), in cui la psicoterapeuta *Mira Kirshenbaum* afferma che non bisogna sempre e per forza colpevolizzare l’adulterio, facendo una lista di 17 “buone ragioni” per tradire il marito o la moglie. Si va dalla crisi del settimo anno al tentativo di riaccendere il proprio matrimonio, dal bisogno di ritrovare se stessi a quello di provare ciò che ci si era sempre negati, dalla coincidenza di trovarsi al posto giusto nel momento giusto alla necessità di una gratificazione, dalla decisione di capire se una relazione coniugale è davvero finita all’esigenza di una distrazione per ricominciare da capo. “L’adulterio”, sostiene l’autrice, “è il sintomo di un matrimonio che non funziona, e non è detto che la colpa sia di chi tradisce. Quando ci si sente soli, bisogna fare qualcosa per continuare a vivere”.

Oscar Wilde lo sapeva già: “Se avete paura della solitudine” recita uno dei suoi motti, “non sposatevi”. Gli adulteri sono quelli che, pur avendo paura, si sposano lo stesso. (EF)